

cato Casimiro Ara venne proclamato deputato del collegio elettorale di Vercelli, e l'ufficio VI vi propone di convalidare quest'elezione col suo voto.

(La Camera approva.)

Il collegio di Albenga-Alassio è diviso in tre sezioni. Il numero degli elettori iscritti è di 694, quello dei votanti 347.

Nella prima sezione l'avvocato Airenti ebbe 59 voti, ed egual numero di suffragi ottenne il signor Lorenzo Valerio. Gli altri voti andarono dispersi su vari candidati, e 12 schede furono poste in contestazione.

Nella seconda sezione Valerio Lorenzo ebbe 90 voti, l'avvocato Airenti 9, gli altri voti furono dispersi.

Nella terza sezione Valerio Lorenzo ottenne voti 50, Airenti 17, e gli altri voti si portarono su vari candidati.

Nessuno dei candidati avendo conseguito il numero di voti prescritto dalla legge, si procedette alla ballottazione, il risultato della quale fu il seguente: i votanti furono 422, Valerio Lorenzo ebbe voti 198, l'avvocato Airenti 218.

Giova osservare che nella ballottazione due voti furono dichiarati nulli; ma ciò non potè influire sull'elezione, perchè l'avvocato Airenti, come ho detto poc'anzi, ottenne 218 voti, mentre il suo competitore ne conseguì solo 198.

Le operazioni elettorali, essendo state regolari, a nome dell'ufficio vi propongo di convalidare l'elezione dell'avvocato Airenti a deputato del collegio di Albenga-Alassio.

(La Camera approva.)

Elezione del collegio di Spigno. Il collegio di Spigno è diviso in quattro sezioni. Nella prima sezione gli elettori iscritti sono 54, i votanti furono 41; nella seconda sezione gli iscritti sono 100, i votanti furono 65. Nella terza iscritti 76, votanti 41; nella quarta iscritti 141, votanti 57; totale elettori iscritti 251, votanti 204. Riportarono in complesso il signor avvocato Gianoglio Giacomo voti 136; il signor conte Alessandro San Front 67, il signor conte Camillo Cavour 1. Il signor avvocato Gianoglio Giacomo, avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato a deputato. L'operazione essendo stata fatta colla regolarità voluta, non essendovi reclamazione di sorta, l'ufficio VI vi propone la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Gianoglio Giacomo a deputato del collegio di Spigno.

(La Camera approva.)

**PALLIERI, relatore.** Il collegio di Quart è diviso in tre sezioni, nelle quali sono iscritti in complesso 196 elettori. Presero parte alla votazione 166, i cui suffragi si ripartirono nella seguente conformità: il cavaliere Gerbore, vice-intendente generale della lista civile, ottenne voti 99; l'avvocato Favre, sindaco d'Aosta, 54; il professore Giuseppe Buniva 5; furono dispersi sopra altri cittadini 8. Il cavaliere Gerbore avendo riunito più del terzo delle voci degli elettori iscritti, e più della metà di quelle dei votanti, venne proclamato deputato del collegio di Quart.

Dall'esame dei relativi processi verbali l'ufficio V, a nome del quale ho l'onore di riferire, si è accertato della perfetta regolarità delle operazioni elettorali. E però sarà debito suo di proporvi l'ammissione del cavaliere Gerbore in seno di quest'Assemblea dove niun ostacolo s'incontri alla eleggibilità di lui.

L'electo, che fu durante parecchi anni vice-intendente generale dell'azienda dell'interno, esercita presentemente, come avete udito, o signori, le funzioni di vice-intendente generale della lista civile.

In vista di tali circostanze l'ufficio ha assunte le opportune informazioni, e si è procurato due documenti, di cui avrò l'onore di dar lettura alla Camera.

La nomina del signor Gerbore a vice-intendente generale della lista civile è concepita come segue:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Sulla proposizione del nostro sovrintendente generale della lista civile abbiamo nominato e nominiamo a vice-intendente generale della lista civile il cavaliere avvocato Giuseppe Gerbore, già vice-intendente generale all'azienda economica dell'interno, con titolo e grado d'intendente generale, assegnandogli lo stipendio annuo di lire sei mila, per cui sarà contemplato nel bilancio della lista civile, pagabile a trimestri maturati a partire dal 1° aprile prossimo, e con che prestì il dovuto giuramento.

« Il nostro sovrintendente generale della lista civile è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Torino, il 25 marzo 1853.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE.

« Contrassegnato: NIGRA. »

Emanava quindi in data dello stesso mese quest'altro decreto reale:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Sulla proposizione del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri, in seduta del 24 di questo mese, avuto riguardo ai zelanti e fedeli servizi prestati dal vice-intendente generale dell'azienda economica dell'interno, cavaliere avvocato Giuseppe Gerbore, chiamato ad altre funzioni in servizio della lista civile, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« *Articolo unico.* Il cavaliere avvocato Giuseppe Gerbore è fregiato del titolo e grado d'intendente generale di divisione amministrativa, e sono al medesimo riservati i diritti che attualmente gli possono competere pel conseguimento della pensione di riposo in conseguenza dei servizi da esso resi, e dell'attuale stipendio a tutto il corrente mese.

« Il suddetto ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente, da registrarsi al controllo generale.

« Torino, addì 28 marzo 1853.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE.

« Contrassegnato: PALEOCAPA.

« Registrato al controllo generale, addì 30 marzo 1853, registro 1°, decreti-personale, carte n° 241.

« Sottoscritto: MORENO. »

Ora le riferite regie provvisioni dimostrano primieramente che il signor Gerbore cessò in modo assoluto dal servizio dello Stato, onde non occorre esaminare se sia tra i funzionari dello Stato eleggibili, mentre funzionario dello Stato non è.

Risulta poi che l'impiego di cui è rivestito presso la lista civile gli venne conferito sulla proposta del sovrintendente generale della stessa lista civile, con decreto contrassegnato da esso sovrintendente generale, e non registrato al controllo nè in altro ufficio dello Stato.

Il cavaliere Gerbore pertanto trovasi in una posizione che non si può ravvisare compresa in alcuna delle esclusioni pronunciate dall'articolo 98 della legge elettorale.

Laonde l'ufficio V è d'avviso che possiate senz'altro con-